



Newsletter di Fondazione Casa America

AMERICA LATINA OGGI

Riflessioni a partire dall'esito del voto in Ecuador e Perù



Sintesi del Webinar organizzato da
Fondazione Casa America in collaborazione con il CeSPI di Roma
19 maggio 2021

IL VIDEO INTEGRALE DELL'INCONTRO È DISPONIBILE SUL CANALE
YOUTUBE DI FONDAZIONE CASA AMERICA

Ultim'ora Perù:
In lieve vantaggio il candidato Pedro Castillo
Contestazioni in corso

Newsletter a cura di Enrique Ostaiza e Alessandro Pagano

Indice

	Pag.
Scheda paese Ecuador	3
Scheda paese Perù	4
Risultati elettorali in Ecuador e in Perù	5
Dati sulla pandemia in Ecuador e in Perù	7
SINTESI DEL WEBINAR	
RIFLESSIONI A PARTIRE DALL'ESITO DEL VOTO IN ECUADOR E PERÙ	
Roberto Speciale	9
Piero Fassino	10
Dario Conato	10
Giampiero Cama	14
Alejandro Ugarte	15
I corsi di lingua / La rivista Quaderni di Casa America	17



SCHEDA/ ECUADOR



Nome completo: Repubblica dell'Ecuador

Capitale: Quito

Popolazione: 17.577.417 abitanti (Fonte: INEC, maggio 2021)

Superficie: 283.561 km²

Forma di governo: Repubblica presidenziale

Presidente: Guillermo Lasso Mendoza

Suddivisione amministrativa:

L'Ecuador è diviso in 24 province, a sua volta divise in cantoni

Indipendenza:

Dalla Spagna il 24 maggio 1822

Economia: Il paese ha subito in questi ultimi anni una notevole trasformazione, passando da un'economia specialmente agricola ad una industriale e sviluppata, soprattutto nel settore terziario. Il paese è ricco di risorse minerarie, oltre a quelle petrolifere. Vi sono giacimenti di rame. Anche molibdeno, oro e argento sono presenti in notevoli quantità nel sottosuolo ecuadoriano, così come presenti sono zinco, piombo e zolfo. L'Ecuador è il maggior esportatore di banane al mondo, fiori tropicali, cacao, caffè, palmito e gamberi. Le attività industriali sono prevalentemente concentrate a Quito e Guayaquil, ed ha i punti di forza nel settore petrolchimico, tessile, farmaceutico e del cemento.

Religione: La religione predominante è quella cattolica (79%), seguono varie forme di cristianesimo, mentre quasi il 7% si dichiara ateo o agnostico.

Fuso orario: Nell'Ecuador continentale si va

da -5 ore rispetto al meridiano di Greenwich, mentre nelle isole Galapagos si va a -6 ore.

Lingue: La lingua ufficiale è lo spagnolo. Sono ufficialmente riconosciute 14 lingue indigene dei popoli nativi.

Moneta: Dollaro statunitense

Prefisso dall'Italia: +593

Prefisso per l'Italia: +39

Clima: L'Ecuador presenta tre zone climatiche distinte, nonostante non sia un territorio particolarmente esteso. Si alternano due stagioni caratterizzate dalle precipitazioni, una stagione umida e una stagione secca, con temperature più elevate. La stagione umida va generalmente da ottobre a maggio, con qualche variazione a seconda che ci si trovi nella zona costiera o montuosa. Nella regione amazzonica invece non esiste una vera e propria stagione secca, poiché le precipitazioni sono abbondanti durante tutto l'anno.



Monumento *Mitad del Mundo*, Quito-Ecuador

Scheda a cura di Eduart Lleshaj

SCHEDA/ PERÙ



Nome completo: Repubblica del Perù

Capitale: Lima

Popolazione: 33.359.415 abitanti (Fonte: Population Pyramid, 2021)

Superficie: 1.285.215.6 km²

Forma di governo: Repubblica presidenziale

Presidente:

Suddivisione amministrativa: Il Perù si divide in 25 regioni più una provincia a statuto speciale

Indipendenza: Dalla Spagna il 28 luglio 1821

Economia: L'economia del Perù ha registrato la crescita sudamericana più rapida dell'ultima decade. Possiede le maggiori riserve di argento del mondo, nonché le più grandi riserve d'oro, piombo e zinco del Sud America. Attualmente, il Perù ha stipulato accordi commerciali con le principali economie del mondo quali Stati Uniti, Cina e Unione europea. Inoltre, è entrato a far parte dei blocchi commerciali, come il Forum di Cooperazione Economica Asia-Pacifico (APEC) e l'Alleanza del Pacifico.

Religione: In Perù la religione di maggioranza è il cattolicesimo. Secondo il censimento del 2007 l'81,3% della popolazione superiore ai 12 anni si dichiara cattolica, il 12,5% evangelica, l'1,2% islamica, il 3,3% appartiene ad altre religioni ed il 1,7% non specifica alcuna appartenenza religiosa.

Fuso orario: In Perù si va da -5 ore rispetto al meridiano di Greenwich.

Lingue: La lingua spagnola è parlata dall'84,1% della popolazione. Le altre due lin-

gue ufficiali sono il quechua, parlato dal 13,7% della popolazione, e l'aymara, parlato dall'1,7%. Nel paese si parlano anche altre lingue native americane, che complessivamente rappresentano l'1,2% della popolazione.

Moneta: Sol

Prefisso dall'Italia: +51. Il prefisso di Lima è 1; Arequipa 54; Cuzco 84

Prefisso per l'Italia: +39

Clima: Il Perù non ha un clima tropicale in tutte le sue regioni. Le alte montagne andine e la corrente di Humboldt determinano una grande diversità climatica tra le diverse regioni. La costa, fino ai 2000 metri ha un clima subtropicale arido, con temperature influenzate dalle correnti oceaniche; nonostante la latitudine tropicale, sulla costa soffiano spesso i venti antartici della corrente di Humboldt, secca e fredda. Ciò determina una quasi assenza di piogge sulla costa ed una temperatura più da zona temperata che da zona tropicale, con valori compresi tra 20 e 27 gradi e precipitazioni inferiori a 200 mm all'anno. Al di sopra dei 3000 m le temperature si abbassano ulteriormente avvicinandosi ai 0°

C.



Le rovine dell'antica città di Machu Picchu, Cuzco-Perù

Scheda a cura di Eduart Lleshaj

Tabella elezioni in Ecuador 2021 — Elezioni presidenziali

Candidati	Liste	I turno		II turno	
		Voti	%	Voti	%
Guillermo Lasso	Alleanza CREO - PSC	1.830.172	19,74	4.651.844	52,36
Andrés Arauz	Unione per la Speranza (FCS - CD)	3.033.791	32,72	4.231.795	47,64
Yaku Pérez	Pachakutik		19,38		
Xavier Hervas	Sinistra Democratica		15,68		
Pedro Freile	Movimiento AMIGO		2,08		
Isidro Romero	Avanza		1,86		
Lucio Gutiérrez	Partito Società Patriottica		1,78		
Gerson Almeida	Movimento Ecuatoriano Unito		1,73		
Ximena Peña	Alianza País		1,54		
Guillermo Celi	Società Unita per l'Azione		0,91		
Juan Fernando Velasco	Construye Ecuador		0,82		
César Montúfar	Alleanza Onestà (PSE - MC)		0,62		
Gustavo Larrea	Democracia Sí		0,40		
Carlos Sagnay de la Bastida	Indipendente (già sostenuto da Forza Ecuador)		0,29		
Giovanny Andrade Salvador	Indipendente (già sostenuto da Unione Ecuatoriana)		0,22		
Paúl Carrasco	Juntos Podemos		0,21		

Tabella elezioni in Ecuador 2021 — Elezioni parlamentari

Liste	%
Unione per la Speranza (FCS - CD)	31,66
Pachakutik	17,38
Sinistra Democratica	12,25
Creando Opportunità	9,70
Partito Sociale Cristiano	9,38
Alleanza Onestà (PSE - MC)	3,85
Alianza País	2,73
Movimento Ecuatoriano Unito	2,06
Avanza	1,90
Partito Società Patriottica	1,82
Unità Popolare	1,75
Società Unita per l'Azione	1,69
Democracia Sí	1,05
Forza Ecuador	0,86
Unione Ecuatoriana	0,74
Movimiento Construye	0,72
Juntos Podemos	0,47

Fonte: CNE (Consejo Nacional Electoral).
Governo dell'Ecuador,
2021

Tabella elezioni presidenziali in Perù 2021

Risultati elettorali 2021					
Candidati	Partito	Primo turno		Secondo turno	
		Voti	%	Voti	%
Jose P. CASTILLO Terrones	Perù libero	2,724,752	18,90%	8835970	50.13%
Keiko S. FUJIMORI Higuchi	Forza popolare	1,930,762	13,41%	8791730	49.87%
Rafael LOPEZ ALIAGA Cazorla	Rinnovamento popolare	1,692,279	11,80%		
Hernando DE SOTO Polar	Partito dell'integrazione	1,674,201	11,60%		
Yonhy LESCANO Ancieta	Azione popolare	1,306,288	9,10%		
Veronika MENDOZA Frisch	JP - Insieme per il Perù	1,132,577	7,90%		
Cesar ACUNA Peralta	APP - Alleanza per il pro-	867,025	6%		
George FORSYTH Sommer	VN - Vittoria Nazionale	814,516	5,70%		
Daniel B. URRESTI Elera	Podemos Perú (We Can Peru)	814,516	5,60%		
Julio Guzmán	Purple Party (Partito Viola)	325,608	2,26%		
Alberto Beingolea	Partito Popolare Cristiano	286,447	1,99%		
Daniel Salaverry	Siamo Perù (We Are Peru)	240,234	1,67%		
Ollanta Humala	Partito Nazionalista Peru-	230,831	1,60%		
José Vega	Unione per il Perù	101,267	0,70%		
Ciro Gálvez	Rinascimento unito nazio-	89,376	0,62%		
Marco Arana	Ampio fronte	65,301	0,45%		
Rafael Santos	Peru Secure Homeland	55,644	0,39%		
Andrés Alcántara	Democrazia diretta	50,802	0,35%		

Fonte: ONPE (Oficina Nacional de Procesos Electorales). Governo del Perù, 2021

Tabella dati ufficiali pandemia in Ecuador

Ecuador covid 19 - Aggiornamento: 15 - 06 - 2021

Casi	Guarigioni	Decessi		
439.000	399.000	21.061		
+235		+10		
Luogo	Casi	Guarigioni	Decessi	
Provincia del Pichincha	150.000	-	2.957	
Provincia del Guayas	56.494	-	2.568	
Provincia di Manabí	30.568	-	2.408	
Provincia di Azuay	22.751	-	483	
Provincia di El Oro	20.298	-	1.037	
Provincia di Loja	15.856	-	537	
Provincia dell'Imbabura	13.515	-	394	
Provincia del Tungurahua	13.126	-	468	
Provincia di Los Ríos	12.107	-	465	
Provincia di Santo Domingo de los Tsáchilas	11.127	-	643	
Provincia del Cotopaxi	11.008	-	496	
Cantone di Esmeraldas	8.268	-	377	
Provincia del Carchi	7.777	-	265	
Provincia del Chimborazo	7.739	-	517	
Provincia di Bolívar	6.402	-	106	
Provincia di Morona-Santiago	5.608	-	57	
Provincia di Cañar	5.533	-	132	
Provincia di Sucumbíos	5.133	-	169	
Provincia di Santa Elena	4.292	-	415	
Provincia di Orellana	3.189	-	83	
Provincia del Napo	3.169	-	103	
Provincia del Pastaza	3.160	-	83	
Provincia di Zamora-Chinchipe	2.768	-	93	
Provincia delle Galápagos	1.438	-	10	

Fonte: *Ministerio de Salud Pública*. Governo dell'Ecuador, 2021

Tabella dati ufficiali pandemia in Perù

Peru covid 19 - Aggiornamento: 22 giugno 2021

Casi	Guarigioni	Decessi			
1,98 Mln	1,94 Mln	187.000			
Luogo	Casi		Guarigioni	Decessi	
Lima	880.000		-	29.801	
Regione di Callao	95.176		-	3.467	
Regione di Arequipa	84.313		-	2.929	
Regione di Piura	77.925		-	3.349	
Regione di La Libertad	77.614		-	4.244	
Regione di Junín	72.318		-	2.602	
Regione di Ancash	69.675		-	3.064	
Regione di Cusco	62.602		-	1.447	
Regione di Lima	61.51		-	2.773	
Regione di Cajamarca	58.562		-	1.511	
Regione di Lambayeque	55.423		-	2.776	
Regione di Ica	52.396		-	3.083	
Regione di San Martín	44.005		-	1.331	
Regione di Loreto	40.070		-	1.421	
Regione di Puno	32.460		-	1.038	
Regione di Huánuco	32.240		-	1.088	
Regione di Ucayali	31.239		-	1.003	
Regione di Ayacucho	29.994		-	1.937	
Regione di Amazonas	29.518		-	1.141	
Regione di Moquegua	25.784		-	1.367	
Regione di Apurímac	24.046		-	1.389	

Fonte: MINSA (Instituto Nacional de Salud y Centro Nacional de Epidemiología, Prevención y Control de Enfermedades).
Governo del Perù, 2021

SINTESI DEL WEBINAR

RIFLESSIONI A PARTIRE DALL'ESITO DEL VOTO IN ECUADOR E PERÙ

Roberto Speciale

Presidente di Fondazione Casa America



Questo incontro è determinato dal nostro interesse per l'America latina. Siamo da tempo preoccupati poiché, dopo alcuni decenni di crescita economica, stabilità democratica e impegno contro la povertà e le disuguaglianze, si sta vivendo ora una situazione difficile.

Uno dei motivi è la pandemia, che ha messo in enorme difficoltà il sistema sanitario pubblico e le politiche di sviluppo sostenibile contro la povertà. In questa zona del mondo vi è stata negli ultimi anni una maggiore diffusione del lavoro informale e della corruzione. Questo fenomeno ha rinforzato la sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni e della politica.

Per quanto riguarda le elezioni in Ecuador e Perù, voglio solo fornire un dato: in Ecuador le elezioni sono state vinte da Guillermo Lasso con il 52,5% dei voti, esponente dell'ala conservatrice contro Andrés Arauz con il 47,5%, la cui candidatura è stata sostenuta con qualche riflesso negativo dall'ex presidente Correa, ora residente in Belgio poiché condannato a otto anni di carcere per corruzione. Il neo eletto Presidente non ha la maggioranza in Parlamento mentre Yaku Pérez, candidato alla presidenza e rappresentante delle comunità indigene, ha denunciato brogli invitando gli elettori ad annullare il voto. In effetti, la percentuale dei voti annullati è stata del 17%.

In Perù invece si dovrà decidere tra Keiko Fujimori, figlia dell'ex Presidente condannato a 25 anni di carcere, che ha ottenuto il 13% dei voti al primo

turno e l'insegnante Pedro Castillo che ha avuto il 18% dei voti e che ha già fatto esperienze politiche di segno diverso, ma che ora si è presentato con un'impostazione programmatica, politica, economica e sociale di sinistra. Il Perù viene da un periodo di alternanze presidenziali molto tormentato, durante il quale si è verificato anche il suicidio dell'ex presidente Alan García, accusato di corruzione.

Tra Italia, Ecuador e Perù vi sono rapporti molto buoni sia dal punto di vista dello scambio economico e della cooperazione ma anche dello scambio culturale. Questi rapporti vedono la presenza in Italia d'importanti comunità di ecuadoriani e peruviani, ma anche in Ecuador e in Perù, di significative comunità d'italiani, anche molto antiche.

Fondazione Casa America vorrebbe realizzare delle conversazioni e successivamente delle newsletter elettroniche su questi argomenti, in collaborazione con altri soggetti come il CeSPI, in modo da dare un'idea più completa di ciò che accade in America latina e i possibili scenari per ricostruire un futuro migliore per questo continente a noi molto caro e molto vicino.

Voglio ricordare a tutti che insieme al Forum interparlamentare a ottobre di quest'anno si terrà la X Conferenza internazionale *Italia, America latina e Caraibi*. È una conferenza organizzata dal Ministero degli Affari Esteri ogni due anni per fare il punto della situazione con tutti i ministri degli Affari esteri dell'America latina. La nostra riflessione quindi si colloca in un punto importante per i rapporti tra Italia e America latina.



Piero Fassino

Presidente Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati



Negli ultimi anni l'America latina ha vissuto cambiamenti economici e politici rilevanti. Penso al mutamento del quadro politico in Brasile, le elezioni vinte da Bolsonaro, gli accadimenti politici in Bolivia e Cile, le recenti elezioni in Ecuador e Perù, l'evoluzione del quadro politico in Argentina e la situazione critica che permane in Venezuela. È una fase di grandi cambiamenti, trasformazioni e ripiegamenti sul fronte della tenuta democratica e la capacità di affrontare le tante esigenze sociali ed economiche con politiche progressiste.

È necessario capire le dinamiche in corso e le possibili prospettive. Questo è importante per due ragioni: l'alto tasso di interdipendenza del mondo in cui viviamo considerando il ruolo fondamentale che hanno i grandi Paesi latinoamericani nel mondo e perché l'Unione europea è impegnata nella negoziazione per sottoscrivere un accordo economico di libero scambio in quest'area, lo stesso che diventerebbe la seconda grande area di libero scambio del mondo con evidenti vantaggi per le due sponde dell'Atlantico nonché per un'ulteriore intensificazione delle relazioni tra due continenti accomunati dalla storia, la cultura, la civiltà e le affinità linguistiche.

L'Italia, la Spagna e il Portogallo sono i tre Paesi che coltivano i rapporti più intensi con l'America latina. Spagna e Portogallo, in virtù di una storia che affonda le sue radici nei secoli scorsi, mentre l'Italia, in virtù delle relazioni iniziate con il grande flusso demografico di immigrati verso l'America latina. Questi rapporti si sono poi consolidati in relazioni economiche, culturali e politiche cresciute nel tempo e che oggi costituiscono un patrimonio molto importante.

A fine anno si svolgerà la X edizione del vertice bilaterale tra Italia America latina, la quale rappresenta una grande occasione per rinnovare e approfondire le relazioni tra il nostro Paese e il continente latinoamericano. Il Parlamento intende accompagnare questo evento intergovernativo con la convocazione del Forum interparlamentare tra Italia e America latina.



IX Conferenza Italia-America latina e Caraibi, 2019. IILA

Dario Conato

Ricercatore senior e coordinatore attività America latina presso il CeSPI



Le recenti elezioni in Perù ed Ecuador riflettono la profonda inquietudine che l'intero continente latinoamericano sta vivendo da almeno tre anni. L'America Latina è attraversata da un malessere crescente, che nella maggior parte dei Paesi non sembra trovare soluzioni legate alla costruzione di una stabilità democratica. Le forze politiche storiche di destra, di centrosinistra e di sinistra "bolivariana" stanno perdendo la capacità di offrire proposte e modelli che diano risposta a questo malessere. La pandemia Covid-19 ha esacerbato le disuguaglianze e la povertà.

Secondo la Banca Mondiale, l'America Latina è la regione più colpita dalla pandemia di Covid 19. "La forte contrazione determinata dalla crisi sanitaria ha avuto costi economici e sociali enormi, dal momento che è questa è arrivata dopo alcuni anni di debole crescita economica e di avanzamenti molto limitati negli indicatori sociali".

In Ecuador la Banca Mondiale ha registrato negli ultimi anni la tendenza a un aumento del coefficiente di Gini, stimato nel 2018 al 45,4 rispetto alle precedenti oscillazioni tra 44 e 45 (anche se nei primi anni di Correa si registrò una marcata discesa dovuta a opere sociali rese possibili dal buon andamento dei prezzi delle commodities a livello internazionale). In Perù il dato è rimasto più o meno stabile intorno a 43. Questo prima della pandemia, che ha aggravato tutto.

In Ecuador la pandemia ha indotto una forte recessione (9 per cento) che si è tradotta in un aumento della povertà (700mila persone hanno perso il lavoro, su una popolazione di 18 milioni di abitanti). La crisi ha aggravato gli squilibri macroeconomici derivanti dalla fine del boom del petrolio e ha costretto a ristrutturare l'indebitamento pubblico. La crisi ha poi messo in luce la mancanza di un sistema di ammortizzatori sociali, l'elevata informalità, la fragilità del sistema sanitario e dei servizi pubblici.



Nel 2020 il PIL del Perù è sceso dell'11,1 per cento, secondo la Banca Mondiale, con una perdita di circa il 20 per cento dei posti di lavoro. Il governo ha attivato importanti misure per mitigare l'impatto economico-sociale nelle fasce più vulnerabili, ma nonostante la povertà è aumentata del 6 per cento (oggi al 27%), intrappolando due milioni di "nuovi poveri", su una popolazione di 32,5 milioni).

Vorrei ricordare, che fra l'Unione europea, il Perù,

l'Ecuador e la Colombia esiste un Accordo di libero scambio multilaterale che ci auguriamo possa contribuire alla ripresa economica di questi Paesi.

I processi elettorali del 2021 in Ecuador e Perù non sono completamente simultanei.

In Ecuador abbiamo un presidente eletto al secondo turno – Guillermo Lasso della coalizione di destra CREO-PSC – e il turno unico che ha determinato la nuova assemblea nazionale, estremamente frammentata. Tra l'altro si è subito rotta l'alleanza fra CREO e PSC che aveva sostenuto la candidatura di Lasso, mentre le "tre sinistre" di UNES, Pachakútik (Yaku Pérez) e Izquierda Democrática (Xavier Hervas) sono radicalmente alternative: da una parte UNES, dall'altra MUPP e ID che stanno avviandosi verso un accordo su economia, istruzione, salute, ambiente, diritti umani, trasparenza e lotta alla corruzione. Non credo sia pensabile che questi due blocchi possano confluire in un progetto comune, visto il livello di scontro cui si è assistito in campagna elettorale: la diffidenza di una parte significativa del centro sinistra verso il correismo è fortissima, al punto che MUPP al secondo turno si è orientato verso l'astensione mentre il leader di ID Xavier Hervas ha dichiarato che avrebbe votato per Lasso; ID e Pachakutik rimproverano al correismo il discorso populista, illiberale e divisivo, la sudditanza alla Cina, lo sfruttamento insostenibile dell'ambiente, la privatizzazione di infrastrutture e dell'estrazione petrolifera e mineraria, la gestione opaca dei fondi pubblici. D'altra parte l'elezione di Lasso segna un'ulteriore tappa nella crisi continentale del "Socialismo del XXI Secolo" del progetto ALBA promosso dal Venezuela e da Cuba, anche se poco meno della metà del Paese si mostra ancora attratta dal progetto politico di Correa.



A destra il candidato Andrés Arauz e a sinistra il candidato vincitore Guillermo Lasso

Anche in Perù è stata eletta la nuova Assemblea nazionale e siamo alla vigilia del secondo turno di elezioni presidenziali fra Pedro Castillo, (leader sindacale e dirigente di una forza politica di sinistra che si autodefinisce “marxista, leninista e mariateguista”) non particolarmente forte, che ha aggregato voti nelle ultime due settimane della campagna elettorale e che ha un elettorato considerato piuttosto fragile dagli analisti politici; e Keiko Fujimori, figlia ed erede politica dell'ex presidente Fujimori, oggi in carcere con una pesante condanna per violazioni dei diritti umani. Il secondo turno diviene così uno scontro estremamente polarizzato. Può suonare banale, ma davvero in questo scenario il voto sarà più “contro” che “per”. Anti-fujimorismo contro anti-izquierdismo, la paura verso un modello autoritario di estrema destra già sperimentato con Fujimori padre e riproposto da Keiko, la paura di un modello autoritario di estrema sinistra “alla venezuelana” peraltro condito con posizioni conservatrici quanto a diritti civili. Anche la minaccia di sciogliere il parlamento nel caso in cui non approvi la convocazione di un'Assemblea costituente è secondo molti osservatori un segnale preoccupante dell'autoritarismo di Castillo.

Parliamo di due Paesi che l'impatto fortissimo della pandemia ha portato in primo piano sulla stampa internazionale. Venivano da un buon andamento dell'economia, poi precipitata in una crisi da cui hanno difficoltà a riprendersi. Le elezioni in Perù ed Ecuador pongono sul terreno gli stessi temi che agitano l'intero continente dal 2018: la gestione del potere in quanto tale e non solo programmi e misure, le forme in cui la disuguaglianza si manifesta nel continente più diseguale al mondo, e che nei Paesi andini si materializza nel contrasto città-campagne: è vero che prima della pandemia nell'insieme la povertà si è ridotta, ma mentre la base della piramide sociale sale leggermente le fasce alte si distanziano sempre più dal resto della popolazione. Colpisce come, pur nella differenza di segno «ideologico», governi di destra e governi di sinistra debbano fare i conti con società in movimento che pongono sul tappeto le stesse questioni: l'inclusione economica e sociale, le libertà democratiche, la trasparenza istituzionale, la lotta alla corruzione, l'accesso ai servizi sociali e la loro qualità, i diritti umani, la necessità di liberare sistemi politici infiltrati dalle organizzazioni criminali internazionali e dal narcotraffico.



A destra il candidato Keiko Fujimori e a sinistra il candidato Pedro Castillo

Perù: Nota post-elettorale

Mentre scriviamo questa breve nota (14 giugno 2021) non è ancora stata emessa comunicazione ufficiale sull'esito delle elezioni presidenziali in Perù: il candidato di sinistra Pedro Castillo (Perù Libre) ha un vantaggio di circa 60mila voti su Keiko Fujimori, del partito di destra Fuerza Popular. Il controllo di alcune centinaia di verbali di seggio contestati da Fujimori rende ancora incerto il dato finale, anche se sembra improbabile che eventuali correzioni nel computo dei voti possano togliere la vittoria a Castillo.

Il voto ha mostrato come la frattura elettorale attraversi il piano geografico, il piano sociale, il piano etnico: hanno votato massicciamente per Castillo i dipartimenti più lontani dalla capitale, i dipartimenti più poveri, i dipartimenti a maggiore presenza indigena, mentre il voto per Keiko Fujimori ha caratteristiche diametralmente opposte.

Lo scontro fra anticomunismo e antifujimorismo fornisce l'immagine di un Paese diviso in parti eguali intorno a due figure di per sé deboli, prive di una propria capacità di attrazione: ricordiamo che Castillo era passato al ballottaggio con poco più del 15 per cento dei voti e Fujimori con poco meno dell'11 per cento. I due candidati hanno raccolto nelle settimane fra il primo e il secondo turno l'appoggio di un ventaglio molto variegato di forze che, sebbene hanno permesso loro di arrivare a uno scontro elettorale alla pari, non garantiscono affatto al vincitore una maggioranza solida in uno dei parlamenti più frammentati nella storia del Perù, dove sarà molto difficile promulgare qualsiasi riforma di una certa rilevanza.

Naturalmente, questi semi positivi non sono di per sé sufficienti: occorre a mio avviso non disperderli, promuovendo un rafforzamento e una adeguata riforma del loro tessuto istituzionale. In questo senso l'Europa ha un ruolo fondamentale, impedendo che sia la Cina l'interlocutore principale dell'America Latina, dal momento che la Cina non ha alcun interesse a sviluppare istituzioni forti e democratiche, bensì a esercitare un'egemonia economica su queste aree, come ha già fatto in Africa. L'Occidente ha la responsabilità di sostenere modelli di sviluppo istituzionali, democratici ed economici equilibrati che non siano né troppo basati sul liberismo selvaggio, ma nemmeno su ricette populistiche di sinistra che si sono rivelate disastrose in termini di

crescita economica e di tutela dello Stato di diritto. Occorre a mio avviso sostenere, in particolare, progetti di riforma che rafforzino le capacità amministrative degli Stati e che si indirizzino verso delle forme di governo orientate ad una genuina e coerente divisione dei poteri, favorendo l'evoluzione di sistemi parlamentari in grado di favorire la cooperazione e ridurre la polarizzazione politica.

L'Italia e l'Europa hanno una fortissima responsabilità in questo senso, aiutando questi Paesi a costruire istituzioni forti e progetti economici e sociali più inclusivi e in qualche modo più equilibrati rispetto a quelli del passato.



Manifestazioni di giovani durante le elezioni presidenziali in Perù

Giampiero Cama

Professore ordinario di Scienza Politica e Relazioni Internazionali presso l'Università degli Studi di Genova



L'America latina soffre endemicamente di istituzioni deboli: questa è in parte un'eredità del colonialismo spagnolo, perché di solito i Paesi coloniali non si curano di rafforzare le istituzioni dei paesi sottoposti al loro dominio, anzi traggono un vantaggio dalla debolezza istituzionale di tali Paesi. Uno dei problemi storici dell'America latina è quindi la debolezza dell'apparato amministrativo, con particolare riferimento all'incapacità di implementare un efficace sistema fiscale. Ciò innesca un circolo vizioso di inefficienza, di ineguaglianza e di instabilità politica. In altre parole, se le istituzioni non sono in grado di creare un sistema fiscale efficace ed equo, i problemi come l'iniquinà, la mancanza di inclusione, l'inefficienza del sistema sanitario e di un welfare state debole continueranno a presentarsi sempre.

La pandemia ha rappresentato uno stress test per tutti, a maggior ragione per i contesti fragili che hanno sempre avuto problemi di instabilità politica e sociale.

Da queste elezioni è emersa, sia in Ecuador che in Perù, la presenza di un voto contro qualcosa o qualcuno piuttosto che a favore di una piattaforma programmatica e politica, dando luogo a una forte polarizzazione in cui prevalgono le forze estreme di destra e di sinistra a scapito delle forze politiche più moderate. Questa polarizzazione ideologica rischia di compromettere l'avvio di un possibile percorso virtuoso, imperniato su un riformismo capace di implementare politiche economiche sociali e gradualistiche, orientate allo sviluppo e all'inclusione delle fasce emarginate della popolazione.

Uno dei problemi strutturali dell'America latina,

sottolineato anche da importanti studiosi classici come Linz e Valenzuela, è l'adozione di una forma di presidenzialismo non idonea per affrontare i propri problemi. Ovvero, da un lato c'è un organo monocratico molto forte con ampi poteri, mentre dall'altra parte c'è un Parlamento frammentato composto da più partiti che creano a loro volta situazioni di conflitto o di stallo tra l'istanza presidenziale e quella parlamentare. Questo problema induce instabilità e conflittualità, inibendo la capacità di programmare politiche sociali, economiche efficaci di lungo termine e orientate a uno sviluppo maturo, che si alimenta autosostenendosi.

Sebbene la corruzione sia una costante di tutti i contesti, quando essa è così endemica e pervasiva fino al punto di diventare l'argomento centrale della campagna politica, insieme alla pandemia e la disuguaglianza, significa che è un tema cruciale, emblematico di molti Paesi con istituzioni deboli o mal congegnate, che non a caso sono spesso caratterizzati da sistemi presidenziali o semipresidenziali. Personalmente ho l'impressione che in queste società frammentate, polarizzate e conflittuali sia più adatta una forma di governo parlamentare in cui possa trovare spazio un ceto medio robusto e in espansione, senza il quale è impossibile avere delle democrazie consolidate.

In America latina si confrontano spesso due ricette, connotate da una forte impronta ideologica, che non risolvono i problemi dell'inclusione e rendono impossibile uno sviluppo autoalimentato e duraturo, creando un circolo vizioso fra un populismo di destra conservatrice pro-mercato e un populismo di sinistra che inibisce la possibilità di sviluppo di una classe media. Un altro aspetto problematico che è emerso da queste elezioni è il conflitto tra il centro e la periferia, riflesso dell'incapacità di questi sistemi di includere completamente le popolazioni autoctone, come si evince dal caso dell'Ecuador. In questo paese il candidato Perez, che in qualche misura rappresenta le istanze del mondo indigeno, si è posto contro i tradizionali schieramenti di destra e di sinistra, offrendo un'interessante alternativa politica, contrassegnata da un approccio moderno e riformista, attento ai temi dei diritti sociali e delle questioni ambientali. Una nota positiva che emerge da questo quadro abbastanza pessimistico è l'accettazione del meccanismo dell'alternanza, cioè della transizione pacifica al potere nonostante il permanere, come abbiamo visto, di una grande polarizzazione ideologica.

Alejandro Ugarte

Console generale del Perù a Genova



Negli ultimi trent'anni lo sviluppo politico e sociale dell'Ecuador e del Perù, nonostante la storia condivisa, sono andati in direzioni opposte. Negli anni Settanta, il Perù aveva un governo militare di carattere socialista, grandemente influenzato dalle dottrine di Cuba e dell'Unione Sovietica, che da un lato ridusse la tensione sociale, ma dall'altro favorì enormi disuguaglianze, l'aumento della povertà e politiche macroeconomiche disastrose. Negli anni Ottanta e Novanta invece, il Perù soffrì un conflitto interno costato la vita a più di 70.000 concittadini. Questo conflitto è stato originato da due gruppi armati relativamente piccoli che non volevano partecipare alla vita politica e democratica dello Stato e fecero del terrore nelle campagne e nelle città la loro arma principale. Questi erano il gruppo Sendero Luminoso (Gruppo Maoista ortodosso) e il gruppo sovversivo MRTA (Movimento Rivoluzionario Tupac Amaru).

A differenza dell'Ecuador, negli ultimi 15 anni il Perù ha optato per un sistema economico neoliberista, il quale ha consentito una crescita sostenibile più elevata, ma che non si è nemmeno tradotta in una migliore distribuzione della ricchezza. Questo esperimento neoliberista si è tradotto in una diminuzione dell'importanza ideologica nei movimenti politici a favore di un "pragmatismo di governo", ovvero, l'esistenza di governi che rappresentavano la sinistra o il centro sinistra avvalendosi di ricette economiche ultra liberali in cambio del mantenimento della crescita economica e del benessere generale. Questo pragmatismo di governo e la con-

seguente "declinazione dell'ideologia" nei partiti politici ha portato ad una frammentazione di tutte le forze politiche peruviane e che si riflettono nella realtà elettorale. Infatti, basti pensare che alle elezioni dell'11 aprile scorso ci sono stati ben 18 candidati alla Presidenza.

I due candidati al ballottaggio del 6 giugno hanno ottenuto solo il 18,9% e il 13,4% dei voti rispettivamente, ma i matematici vincitori delle elezioni sono i voti nulli e le schede bianche con il 19%. Pertanto, questo ballottaggio non implica un sostegno popolare implicito, ma piuttosto la scelta dei cittadini peruviani tra due opzioni da cui non si sentono rappresentati, ed è proprio questa la grande sfida che deve affrontare il Perù per formare un governo di unità nazionale.

"Voglio sottolineare che sono un diplomatico di carriera, impegnato per la democrazia, lo Stato di diritto, la fedele osservanza dei trattati internazionali e la salvaguardia degli interessi permanenti dello Stato peruviano."

Discussione e risposte dei relatori



I partecipanti all'incontro hanno posto ai relatori diverse questioni, tra cui: la **criminalità organizzata**, le **rivendicazioni sociali**, i **diritti delle donne**, il **rapporto tra le comunità indigene e la politica**, lo **sviluppo sostenibile**, la **tutela dell'ambiente** e il **ruolo dei giovani di seconda generazione** negli scenari futuri.

Dario Conato

Per quanto riguarda l'indigenismo, è vero che talvolta si può correre il pericolo di dar luogo a una sorta di "contro-etnocentrismo": mi ricordo che ai tempi della prima candidatura di Ollanta Humala in Perù (2005) l'argomento aveva preso in alcuni casi la piega di una sorta di conflitto inter-etnico. Devo dire che in alcuni settori dell'indigenismo vi sono degli elementi di separatismo che a me personalmente non piacciono, poiché c'è il rischio che in

questo modo si ostacoli l'integrazione e la stessa valorizzazione e promozione della cultura indigena. È necessario un percorso che favorisca lo sviluppo di una integrazione coi movimenti progressisti democratici, dove vengano esaltate le caratteristiche culturali dei diversi gruppi etnici.

Trovo molto interessante il ragionamento sui limiti del presidenzialismo in America latina e mi sembra uno spunto estremamente importante per ripensare alle forme della democrazia, valutando i vantaggi che potrebbe avere in quei paesi l'adozione di un sistema parlamentare, evitando l'accentramento di poteri in una sola persona.

Giampiero Cama

Le larghe coalizioni sono favorite dai sistemi parlamentari piuttosto che da quelli presidenziali, che tante volte rendono il gioco democratico, come dicono gli economisti, a somma zero, a differenza dei sistemi parlamentari dove esiste maggiore inclusività.

Bisogna a mio avviso adottare politiche più complesse che coniughino lo sviluppo e l'equità, che è sostanzialmente una ricetta dell'Europa occidentale, poiché anche il pragmatismo, senza considerare altri aspetti, comporta un ostacolo per lo sviluppo che porta verso un vicolo cieco insostenibile.

Dario Conato

Per quanto riguarda la questione dell'inclusione dei movimenti sociali, e in particolare del movimento delle donne, nei processi di cambiamento democratico, non esistono formule ma è senz'altro interessante l'esperienza cilena, dove superando una prima fase di violenze e repressione si è giunti a un inedito processo partecipativo per il disegno e l'approvazione di una nuova Costituzione. Nel caso cileno si è verificato come la parola è stata data all'elettorato, e a partire dal quale si è formata un'Assemblea costituente in cui le forze politiche tradizionali (la destra e il centrosinistra storico) rappresentano malapena il 30% dei voti.

Giampiero Cama

Il federalismo può essere una soluzione e coniugato ad altre istituzioni che bilancino il rischio di spin-

te centrifughe. L'assetto istituzionale e le regole elettorali possono favorire i partiti forti e gli strutturati di massa. È molto interessante vedere come questa rivolta generazionale, ancora minoritaria, è trasversale nel mondo. Queste nuove generazioni molto sensibili a temi tali come l'ambientalismo, i diritti civili, la parità di genere e l'importanza dello Stato di diritto in certe aree possono davvero essere il primo movimento di trasformazione generale. A mio avviso questa spinta legata alle nuove generazioni deve essere intercettata e canalizzata nelle istituzioni, poiché costituisce un vero punto di speranza per l'America latina. Non a caso quesiti di questo tipo vengono posti soprattutto da giovani di seconda generazione.



Appartenente al gruppo etnico Siona in Putumayo, Ecuador

I CORSI DI LINGUE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI CASA AMERICA

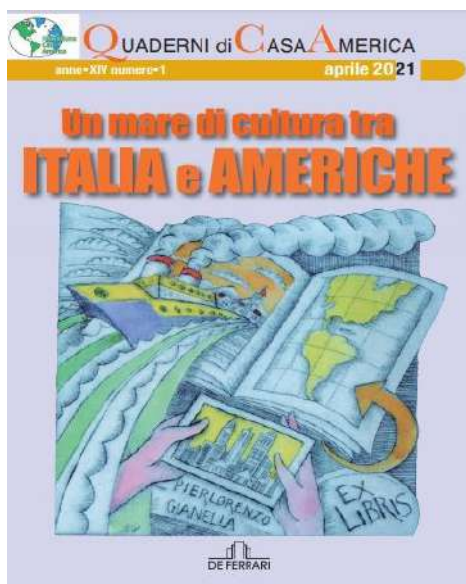
L'associazione Amici di Casa America organizza corsi di lingua spagnola e portoghese e attività culturali connesse. I corsi, tenuti da insegnanti madrelingua, sono strutturati come lezioni di gruppo oppure per coppie o individuali. Le lezioni, svolte su tre livelli (principiante, intermedio e avanzato), si svolgono a Casa America oppure presso aziende, scuole, associazioni, ecc. Parallelamente ai corsi, l'Associazione organizza, in collaborazione con Fondazione Casa America, eventi culturali aperti a tutti, ma destinati in modo specifico agli allievi dei corsi. Il fine è, naturalmente, quello di offrire un approfondimento sulla cultura, le tradizioni, i risvolti storici e letterari, nonché sulle varianti linguistiche di Stati che mantengono specificità diverse.

Per tutte le informazioni sui corsi e le attività dell'Associazione vi invitiamo a scrivere alla e-mail associazione@casamerica.it Il recapito telefonico è 010 2518368.

L'Associazione ospita anche una parte della biblioteca di Fondazione Casa America, di oltre tremila volumi nel complesso. Una sezione cospicua dedicata all'America latina e all'emigrazione italiana. È possibile consultare i libri in sede oppure prenderli in prestito.

LA RIVISTA QUADERNI DI CASA AMERICA

Dal 2008 Fondazione Casa America pubblica "Quaderni di Casa America", una rivista specializzata che in ogni numero presenta un Paese dell'America Latina o si sofferma su una tematica che interessa il "continente" nel suo insieme. La rivista è inviata: ad Autori, abbonati alla rivista "Quaderni di Casa America", istituti ed enti culturali in Liguria e in Italia, Università, principali amministrazioni locali, parlamentari italiani (in particolare quelli eletti in America latina) ed europei, Ambasciate latinoamericane a in Italia, Consolati latinoamericani a Genova e Milano, Ambasciate italiane in America Latina, Istituti di Cultura, Camere di Commercio, i nostri interlocutori nei Governi e nelle Università, altre istituzioni ed aziende in America Latina. Il format dei "Quaderni di Casa America" prevede la possibilità per le istituzioni e le aziende interessate di partecipare alla pubblicazione con una pagina pubblicitaria o un articolo.



Per la prosecuzione della nostra attività editoriale è importante il sostegno attraverso gli abbonamenti

Abbonamento annuale ordinario: euro 50

Abbonamento annuale sostenitore: euro 100

IBAN : IT400617501402000001519080